

nerle, il migliorarle in tutt'i differenti suoi rami, e di aprir loro le vie possibili dello smercio tanto negl' interni consumi, quanto nelle spedizioni e commutazioni coi forestieri.

Queste arti hanno una tal dipendenza e relazione coll' agricoltura, col commercio e colla navigazione, che non è possibile ragionare di esse senza aver in vista li sopra espressi essenzialissimi rami, dai quali esse discendono.

L' agricoltura produce e coltiva le materie prime, le arti mettono in opera queste materie in molte e diverse manifatture, ed il commercio serve a diffonderle negli interni consumi, e ai bisogni degli esteri Stati; una cosa ha massima relazione con l'altra, pensar alle arti, e non pensar contemporaneamente all' agricoltura ed al commercio, sarebbe come un argomentar senza principii e senza conseguenze.

La terra ed il mare danno i proprii prodotti a misura della maggior o minor industria degli abitanti, e l' industria madre delle arti nasce, si assottiglia o si accresce a grado della maggior o minor estensione, della maggior o minor attività del commercio.

A che serve incoraggiare le arti, quando il proprio consumo non bastando a impiegar il ricavato delle medesime, non si trovassero esterni paesi, dove esitar ciò che delle stesse ne soprabbonda? A che servirebbe l' agricoltura, quando mancassero le vie d' impiegarsene utilmente i prodotti, o vendendoli ai forastieri o convertendoli in diverse utili manifatture? Il commercio adunque dev' essere il primo punto di vita, a cui hanno a tendere i principali studii di chi desidera l' abbondanza de' prodotti, e la dilatazione e perfezione dell' arti.

Questo commercio però dà anch' esso maggiori o mi-